



Scuola dell'infanzia Origo  
viale delle Rimembranze 1  
23885 Calco

T 039 508474  
scuolamaternaorigo@libero.it  
p.IVA/c.f. 00662460138

# IL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO



*Il bambino ha cento lingue,  
cento, sempre cento modi di ascoltare,  
di stupire e di amare,  
cento allegrie per cantare e capire.*

cento mondi da scoprire,  
cento mondi da inventare,  
cento mondi da sognare.  
Il bambino ha cento lingue....

(Malaguzzi)



### *la nostra visione della persona*

Siamo convinte dell' unicità, dell' originalità e dell' irripetibilità di ogni persona. Ogni persona è un progetto divino e maggiormente il bambino. Proprio perché immagine di Dio è nostro dovere trattarlo con amore e profondo rispetto. L' amore deve necessariamente passare dalla cura: si "cura" quando si accoglie, quando si ascolta, quando ci si impegna a trovare, insieme, risposte alle domande di senso e educative espresse o sottese.

Dell' ambiente Scuola fanno parte anche gli adulti: genitori e insegnanti. Devono esistere per entrambi spazi di cura dove ri-posare domande, dubbi e fatiche nella certezza che esiste un "fuori da sé" che accoglie queste istanze, le rielabora e le restituisce in possibili percorsi di crescita.

Lo spazio del ri-poso per le insegnanti è identificato negli incontri collegiali. Lo spazio team diventa un importante luogo di confronto necessario per valutare e auto valutarsi, per crescere nella propria professionalità. E' il luogo dove ci si deve sentire autorizzati a portare qualsiasi domanda e fatica, senza timore di essere giudicati.

Lo spazio di cura dei genitori sono tutti i momenti di colloquio individuale con la Coordinatrice e /o con le insegnanti: gli operatori della scuola devono sapersi mettere in ascolto rispettoso di tutti i vissuti familiari, farsi carico di problematiche di loro competenza o accompagnarli ad altre figure per tematiche specifiche.

### *la nostra idea di Educazione*

L' avventura educativa è indubbiamente paragonabile al viaggio. Crescere è un viaggio il cui tragitto non procede mai in linea retta ma è una spirale, quasi magica: è partire da un punto e salire in una sorta di movimento circolare continuo che permette anche di scendere, di passare più volte da uno stesso punto per riflettere sulle esperienze e costruire il percorso successivo. Crescere è partire da un punto e salire ampliando il raggio. Partire da se stessi e, salendo, aprirsi al "fuori da sé": gli altri, il mondo.

Non esiste niente di più bello del dinamismo del mettersi in viaggio: partire da un punto e arrivare ad un altro e, durante il tragitto, fare tesoro di ciò che vediamo e di chi incontriamo per giungere all' arrivo trasformati, più ricchi.

### *la nostra metodologia*

la metodologia che come team adottiamo all' interno della Scuola è il Frame. Si tratta di un metodo didattico relativamente nuovo, nato dalle riflessioni di alcuni docenti dell' Università Statale di Milano. Questo metodo si propone, attraverso delle fasi precise, di dar vita a percorsi didattici validi che partano dai bisogni e/o dagli interessi dei bambini stessi partendo dai loro reali prerequisiti. Il metodo, che sottolineiamo è scientifico, consta di fasi ben precise:

- 1^ fase: Il lancio della parola. Il team individua una parola da "lanciare" ai bambini ponendo loro la seguente domanda "Dimmi tutto quello che sai e che ti viene in mente quanto ti dico....."
- 2^ fase: La conversazione clinica. L' insegnante procede nella conversazione ponendo le seguenti domande "Chi usa.....? Come si usa.....? Quando si usa.....?Dove si usa.....?". Tutti gli interventi dei bambini vengono minuziosamente annotati e raccolti su cartelloni così da creare le MAPPE CONCETTUALI
- 3^ fase: L' esplorazione libera della "parola"- oggetto. A questo punto si adibisce una parte della Scuola all' esplorazione libera dell' oggetto-parola lanciata avendo cura che vi sia la più grande pluralità di tipi di oggetti ( es: se la parola è scatola darò la possibilità di esplorare molteplici scatole: grandi, piccole, di cartone, di latta, di forme differenti etc....)
- 4^ fase: La riflessione. Ogni insegnante raccoglie e intreccia ciò che i bimbi hanno detto attraverso le conversazioni e ciò che hanno agito con l' esplorazione. Da qui nascono i molteplici percorsi didattici che, non saranno più percorsi uguali per tutta la Scuola, ma diversi da sezione a sezione, da gruppo a gruppo.

### *Il bambino è protagonista*

Una volta deciso di affidarci alla metodologia Frame è cambiata radicalmente anche la nostra visione del bambino. Siamo passati da un bambino esecutore di consegne e compiti ad un bambino protagonista del proprio apprendere. Non si accosta più a temi didattici precostituiti e "preconfezionati" ma il percorso didattico è proposto da lui stesso, parte dalle sue conoscenze, dai suoi bisogni e/o dai suoi interessi.

Dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo leggiamo che "*il bambino è posto al centro dell' azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi,affettivi,relazionali,corporei,estetici, spirituali, religiosi*" non è più pensabile ,quindi, costruire proposte didattiche senza tener conto delle domande dei bambini, dei loro vissuti, di ciò che già conoscono e di ciò che ancora devono apprendere.

Devono essere accolte tutte le domande e le istanze dei bambini, in modo particolare le loro domande di senso. L' educazione autentica dovrà sempre creare le condizioni, affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra alla bellezza e alla ricchezza della scoperta dell' altro da sé e del divino.

## SEZIONE B: DOCENZA

### *Le educatrici*

L' educatrice è la professionista che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la Scuola, testimonia il valore dell' educazione, sa ascoltare tutti i diversi linguaggi dei bambini facendo emergere le potenzialità di ognuno, sa sostenere le fragilità e farne punti di forza, sa condurre verso un progetto di vita buona.

L' educatrice accoglie le bambine e i bambini creando sempre un clima positivo. Valorizza ognuno anche e soprattutto nell' errore; sa che i conflitti non sono né buoni né cattivi ma possono rappresentare un' opportunità di crescita.

Ancora... l' educatrice rende i bambini protagonisti del loro personale percorso di crescita: non anticipa mai le risposte, piuttosto suscita domande; problematizza la realtà sollecitando i piccoli a trovare soluzioni personali e creative; fa tesoro degli errori per riformulare nuovi percorsi.

L' educatrice si mette in ascolto delle famiglie e cerca di stabilire con esse un' alleanza educativa.

### *Il team docenti*

Il team docenza si riunisce periodicamente ogni 15 giorni per verificare, valutare, programmare e , ove necessario, riformulare nuovi percorsi didattici. E' sempre presieduto dalla Coordinatrice.

Il team docenza costituisce il cuore pulsante della Scuola stessa: è il luogo buono dove poter ri- posare fatiche, conquiste, errori, dubbi e certezze nella consapevolezza che verranno condivise dal resto dei partecipanti e diventeranno motivo di riflessione costruttiva per tutti. Da queste riflessioni nasce lo stile educativo condiviso comune.

### *la Coordinatrice*

La Coordinatrice è chiamata a prendersi cura del clima relazionale all' interno della Scuola fra docenti e docenti, docenti e famiglie, docenti e bambini, docenti e a.t.a.

Promuove la formazione in servizio per tutto il personale della Scuola nonché progetti e metodologie didattiche innovative.

Collabora strettamente con il Presidente per il buon andamento della Scuola ponendosi come ponte fra la Scuola e il territorio nel quale essa è inserita.

Cura i rapporti con le famiglie promuovendo per esse spazi di incontro e confronto.

La Coordinatrice costituisce il baricentro della Scuola stessa.

## SEZIONE C: FASCE DEBOLI

### *Piano delle Attività Inclusive*

Il Miur ha presentato la nota protocollo n° 1551 del 27 maggio 2013 concernente il Piano Annuale delle attività inclusive (P.A.I) previsto dalla C.M n° 8/2013. Questo documento diventa parte integrante del P.O.F e contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi. Il P.A.I va inteso come uno strumento per una progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo.

### *I nostri bimbi speciali*

Esiste , nella nostra Scuola, una ricchezza e un dono profondi che arricchiscono tutti i membri della comunità scolastica, si tratta dei bimbi speciali, o più comunemente definiti diversamente abili. La comunità educante è chiamata ad accogliere con amore e cura particolare questi piccoli dando loro la possibilità, in un'ottica di inclusione, di sviluppare al massimo il proprio potenziale di persona.

Per ognuno di loro, in collaborazione con gli Enti presenti sul territorio, viene steso un Progetto di richiesta di assistenza educativa. L'assistente educatore, assegnato alla classe, dopo un'attenta e scrupolosa osservazione, stende con la Coordinatrice e l'insegnante titolare di sezione il Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I) con gli obiettivi raggiungibili divisi per aree di sviluppo. Il documento P.E.I viene poi condiviso con il resto del team docenti che diventano non solo conoscitori del progetto ma attivi collaboratori della sua attuazione. Qualora fosse necessario, sempre in un'ottica di inclusione, si rivedrà sia l'organizzazione degli spazi scolastici che della giornata scolastica.

### *inclusione e integrazione*

La società attuale è divenuta assolutamente pluralistica. Nel comune calchese il 15% dell'intera popolazione è costituita da nuclei provenienti da altre culture ( nordafricani, cinesi, indiani, bengalesi).

Ci troviamo di fronte ad una società multiculturale dove la Scuola è chiamata a pensare ,elaborare ed attuare progetti che, prendendo atto delle differenze, promuovano l' inclusione.

Per ciò che riguarda i bimbi particolare cura verrà prestata a che, negli angoli gioco, possano trovare oggetti che richiama gli usi e i costumi della cultura di appartenenza ( per esempio bambole di colore nell' angolo della casetta).

Si intende realizzare un progetto di incontro culturale rivolto agli adulti promuovendo momenti informali di conoscenza e confronto all' interno della Scuola perché siamo convinti che l' inclusione deve essere desiderata e vissuta prima che dai bimbi, dagli adulti.

## SEZIONE D: I PILASTRI DEL FARE SCUOLA

### *L' arte di giocare*

**Il gioco** costituisce il terreno privilegiato della pedagogia per la prima infanzia. La proposta formativa specifica per il bambino dai tre ai sei anni si fonda sul riconoscimento dell'importanza del gioco e delle condotte simboliche ("far per finta", narrazione fantastica, drammatizzazione ludica) nella vita del bambino e nel suo percorso di crescita; nel convincimento della necessità che tale percorso di crescita sia intenzionalmente promosso dall'adulto e che tale promozione abbia luogo secondo modalità peculiari basate sulla condivisione, tra adulto e bambini, di significati espressi in forma ludica.

Il gioco assume significato se posto all'interno di un progetto formativo per realizzare il quale occorre attivare la "dimensione ludica" della professionalità educativa, che consiste soprattutto nel riflettere e nel mediare simbolicamente l'esperienza condivisa coi bambini. La proposta formativa che si ipotizza, non è una pedagogia della spontaneità ma si tratta invece di capire come l'adulto possa mettersi nei panni dei bambini per aiutarli a crescere, come possa giocare con loro in maniera coinvolta per promuovere capacità simboliche emergenti, come possa agire con loro in maniera paritaria senza perdere la capacità di sostegno e di guida. Il gioco, in particolare il gioco di finzione, costituisce un'area dell'esperienza infantile produttiva ai fini dello sviluppo.

E' un' attività costruttiva e ricostruttiva, che consente di rappresentare e interpretare il mondo, di fare ipotesi su di esso, di dargli una forma, di attribuire dei significati.

Il gioco, nella sua forma sociale, è un esercizio di scambio di significati, un esercizio raffinato di forme comunicative e metacomunicative.

L'aspetto ludico, regolato o spontaneo, della Scuola dell'Infanzia permette ai bambini di esprimersi e di imparare divertendosi.

Nel gioco simbolico, come quello imitativo o drammatico, si riflette il vissuto emotivo ed affettivo del bambino. In questa occasione egli proietta il mondo interiore, le sue paure, le ansie e i desideri inespressi. Giocando scarica le tensioni, supera alcuni conflitti attribuendo ad elementi esterni i suoi stessi sentimenti.

L'attività ludica influisce anche sullo sviluppo sociale del bambino perché gli permette di

instaurare i primi rapporti con i coetanei.

I giochi di gruppo richiedono il rispetto di regole che abituino i bambini ad assumere un comportamento adeguato nei confronti degli altri, poiché apprendono che il fine può essere raggiunto solo sottoponendosi a determinate norme; in questo modo sperimenteranno sconfitte e vittorie, impareranno ad accettare senza rancori e senza presunzioni, allenandosi per la futura vita sociale.

### *L' osservazione*

L' osservazione è lo strumento principale che l' educatrice ha per poter conoscere e comprendere il bambino sia nelle sue manifestazioni esteriori che nel suo mondo interiore.

Lo stile osservativo privilegiato all' interno della nostra Scuola è quello diari stico: ogni educatore, periodicamente, annoterà le osservazioni che riguardano ogni singolo bambino in ambito:

- della relazione fra pari
- delle diverse routines scolastiche
- degli spazi dedicati alle attività e al gioco
- dell' esplorazione di strumenti e materiali

In questa ottica è nato il progetto "Lo sguardo altro". Si tratta di un progetto che vede ogni educatrice affidare, durante lo spazio ludico, i propri bimbi ad una collega per tre giorni alla settimana. L' incrocio delle due osservazioni può dare un quadro più esauriente del bambino e può essere d' aiuto alla titolare di sezione che a volte può risultare "compromessa" nella relazione con i "suoi" bambini.

Il testo delle osservazioni verrà periodicamente condiviso all' interno del Collegio Docenti per dar modo di trovare strategie educative condivise comuni.

### *La valutazione*

Per le insegnanti della Scuola dell' Infanzia valutare significa conoscere e comprendere i livelli raggiunti da ciascun bambino per individuare i processi da promuovere per favorire la maturazione e lo sviluppo. La valutazione è un processo indispensabile per riflettere sul contesto e sull' azione educativa, in una prospettiva di continua regolazione dell' attività didattica tenendo presenti i modi di essere, i ritmi di sviluppo e gli stili di apprendimento dei bambini.

La valutazione sarà effettuata al termine di ogni unità di apprendimento secondo griglie appositamente elaborate . Sarà sempre e comunque una valutazione intesa come interpretazione di quanto osservato, per dare un senso a quello che il bambino ha imparato e individuare traguardi da potenziare e sostenere.

Al termine del triennio verrà stesa la valutazione dei bambini in uscita che evidenzierà il raggiungimento degli obiettivi finali stabiliti dalle Indicazioni Nazionali in materia di Scuole dell' Infanzia:

- autonomia
- fiducia

- consapevolezza di sé
- cittadinanza

### *L' autovalutazione docente*

Ogni educatrice è tenuta a scrivere, a termine di ogni u.a, una valutazione della propria azione educativa tenendo presenti:

- stati d' animo
- contesti e strumenti
- formazione e inclinazioni

### *La documentazione*

L' atto di documentare va inteso come:

- luogo della memoria del vissuto scolastico di ciascun bimbo
- traccia visibile delle esperienze vissute ed elaborate singolarmente e in gruppo

La documentazione assume pieno significato quando viene rievocata, riesaminata, ricostruita e socializzata.

Gli strumenti della documentazione rivolta ai bambini sono: il raccoglitore personale degli elaborati, i cartelloni, le mappe fotografiche.

Esiste un documentare prettamente rivolto agli adulti che serve da filo conduttore fra ciò che avviene a Scuola e ciò che si vive a casa. Lo strumento individuato a questo scopo è il giornalino di classe dal titolo "Atupertu" che ha un' uscita bimestrale. (vedi copia allegata).

### *L' ascoltare e il sentire*

L' ascolto è l' arte dello stare a sentire attentamente, del prestare orecchio. Il sentire è la percezione del mondo esterno attraverso i sensi. E' fondamentale, quindi, che gli educatori si affinino in queste due arti: "sentire" il bambino e la sua famiglia vuol dire saperne leggere tutti i linguaggi, significa accoglierli dentro sé, creare uno spazio per loro dentro la mente e dentro il cuore. Solo dopo averli "sentiti" ci si può aprire all' ascolto.

Ascoltare il bambino significa prestare molta attenzione a tutti i racconti del suo vissuto scolastico ed extrascolastico; significa fare tesoro di queste narrazioni perché nulla, del suo processo di crescita, vada perduto.

Ascoltare la famiglia significa avvicinarsi con profondo rispetto alla sua storia culturale e sociale; significa riconoscerle il primato dell' educazione dei figli; significa creare ponti fra casa e Scuola. Ponti che conducono alla corresponsabilità educativa. (vedi P.O.F)

Senza il sentire e l' ascoltare la nostra azione educativa sarebbe assolutamente sterile.

### *I conflitti come opportunità di crescita*

Siamo consapevoli che i comportamenti aggressivi, in questa età, hanno un profondo significato relazionale. Il conflitto non è violenza: tra i due esiste una profonda divergenza. La violenza si colloca nell' area del voler far male all' altro, quindi in una volontà repressiva e irreversibile; il conflitto, psicologicamente, si colloca nell' area relazionale, della reversibilità, nella possibilità generativa.

I comportamenti aggressivi, in questa età, hanno un valore comunicativo: il linguaggio verbale dei bimbi da tre a sei anni è spesso molto ridotto e il corpo è il canale privilegiato, se non esclusivo, per "dire" i propri bisogni e desideri, per conoscere il mondo e per crescere nella relazione. I litigi costituiscono di fatto il modo per prendere le misure con l' altro nella vicinanza e nella distanza, fisica e simbolica.

In questa visione la Scuola rappresenta un' insostituibile palestra di allenamento sociale ed emotivo.

L' educatrice è chiamata ad osservare da lontano i conflitti ed intervenire qualora la situazione dovesse divenire "importante". Si metterà al fianco dei bimbi coinvolti fungendo da paciere, facendo trovare la soluzione del conflitto direttamente agli interessati in modo che possano interiorizzare il concetto di ciò che è bene e di ciò che non lo è; avrà cura di dare nome alle emozioni provate in quel frangente dai bambini.

La gestione del conflitto prevede un' assunzione di responsabilità dell' adulto, una competenza contenitiva (holding) e la forza di saper dire "no" e mantenerlo.

### *Le regole, "cose" buone.*

La funzione delle regole è strettamente legata all' età evolutiva dei bambini. Dai due ai tre anni di vita il bambino comincia il delicato processo che conduce ad una progressiva autonomia. In questa fase si cominciano a porre dei divieti; non si tratta ancora di regole ma di informazioni che gli consentono di "mappare" il territorio, il fuori da sé, e di individuare le zone e gli spazi di azione accessibili o meno.

Dai quattro ai cinque anni avviene un passaggio fondamentale: i bambini acquisiscono competenze cognitive più sviluppate (basti pensare al linguaggio) e, dal punto di vista emotivo, acquisiscono maggiore autonomia. È il momento in cui i bimbi cercano di differenziarsi dagli adulti per agire "in proprio".

Questa affermazione di sé, li porta a non percepire i limiti. La regola va vista come un' opportunità di creare confini; confini buoni che permettono al bambino di sentirsi parte di una comunità.

La Scuola pone delle regole, poche e precise ( il rispetto degli adulti, dei pari e delle cose; la regolazione della voce; l' utilizzo corretto dei materiali e degli spazi; il riordino) e chiede ai bimbi, secondo le loro tappe evolutive, di "stare" in queste regole. Quando non riescono e superano i limiti vengono invitati a fermarsi, a calmarsi e a rielaborare con l' adulto quanto è successo. L' adulto rinnova sempre la fiducia nel comportamento corretto del bambino rimandandogli l' immagine di un bimbo socialmente capace.

### *Il tempo*

I tempi della Scuola sono buoni quando sono pensati per il bambino e il suo sviluppo. Desideriamo offrire tempi distesi che facciano da contraltare ai ritmi frenetici che spesso i bimbi sono chiamati a vivere al di fuori della Scuola; desideriamo offrire loro anche un tempo non organizzato e non strutturato dove poter esercitare creatività o semplicemente sperimentare il "dolce far niente" da non percepire come vuoto che spaventa bensì come vuoto da poter gestire e riempire.

Il tempo Scuola deve essere tempo per fare esperienza, per rielaborarla, per ripensarla, per ricostruirla e interiorizzarla in modo che si trasformi in competenza.

### *Accogliere e ri-accogliere*

Il momento dell' accoglienza , iniziale e quotidiana, richiedono una particolare cura e attenzione: sentirsi accolto è avere chiaro di essere presente nella mente di chi accoglie e quindi di essere desiderato e atteso. Cosa c'è di più bello di questo?

Sentirsi accolto è condizione per vivere serenamente nell' ambiente e nel gruppo. L' accoglienza va sempre pensata e organizzata avendo attenzione anche di curare lo stile e l' atteggiamento di chi è chiamato ad accogliere. (si veda P.O.F e linee guida).

### *Le routines*

Le routines rappresentano un tempo educativo che si ripete in modo costante e rassicurante nel quotidiano e si esplicitano spesso attraverso i riti. La creazione di riti favorisce la nascita e il consolidamento dei legami (Da "il piccolo Principe).

Il cerchio del mattino, la preghiera, le cure igieniche, il riordino...ripetute quotidianamente generano benessere nei bambini e danno loro sicurezza.

La famiglia può e deve trovare nelle routines un elemento facilitante il distacco dal proprio piccolo: il semplice bacio del mattino accompagnato dal saluto caloroso dell' educatrice diventano espressione di intima accoglienza a Scuola.

### *Spazio allo spazio*

Gli orientamenti per la scuola dell'infanzia affermano che: *“L'organizzazione degli spazi definisce la scuola come ambiente finalizzato e non artificioso. Lo spazio, infatti si carica di risonanze e connotazioni soggettive attraverso precisi punti di riferimento, rappresentati da persone, oggetti e situazioni che offrono al bambino il senso della continuità, della flessibilità e della coerenza. Non appaiono quindi opportune né una continua destrutturazione né la ripetizione di tipologie standardizzate: la scuola, infatti diviene educativamente vissuta quando spazi e arredi non vengono lasciati alla casualità e all'improvvisazione, ma sono predisposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con le persone, gli oggetti e l'ambiente.”*

Lo spazio non viene quindi interpretato come un contenitore o un sottofondo dell'azione educativa, ma come una risorsa la cui organizzazione diventa elemento imprescindibile per realizzare un modo di fare scuola che sostenga l'attività esplorativa del bambino e l'elaborazione costruttiva e sociale del sapere. Lo spazio, tutto lo spazio della scuola, si configura allora come un ambiente laboratoriale, un luogo connotato in senso sperimentale e investigativo, funzionale a favorire il progressivo articolarsi e arricchirsi delle esperienze dei bambini e lo sviluppo delle loro competenze. (Per l'organizzazione degli spazi si veda il P.O.F e le linee guida).

## SEZIONE E: SCUOLA E LEGAMI

### *Scuola e famiglia*

*“La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli.”* ( da Evangelii Gaudium)

E' indubbio che, negli ultimi anni, arrivino a Scuola genitori sempre più disorientati e disorganizzati nel loro essere guide educative. Questo genera una pesante fragilità di ruoli che porta, purtroppo molto spesso, ad un disorientamento dei bambini e della coppia genitoriale stessa. Aumentano, da parte dei genitori, richieste alla Scuola, più o meno esplicite, di “assistenza” nel pensare, organizzare e realizzare la cura verso i figli.

Diventa fondamentale, quindi, che la Scuola si ponga come luogo dove la famiglia possa riposare fatiche e fragilità senza il timore di essere giudicata ma nella consapevolezza di essere com-presa in un'ottica educativa che non è più solo rivolta all'infanzia. Questo vale anche per quei nuclei che si trovano in pesanti difficoltà relazionali interne: la Scuola, appoggiandosi se necessario ai servizi a sostegno della famiglia presenti sul territorio, si metterà al loro fianco per sostenere il delicato processo di ri-nascita.

Sarà importante organizzare e promuovere, nel limite delle risorse scolastiche, momenti formativi per le famiglie che rimettano al centro la genitorialità matura e responsabile quale prima fonte educativa per i figli.

La Scuola deve riconoscere ad ogni famiglia questo primato altrimenti non può esistere collaborazione e cooperazione.

Ogni educatore deve essere capace di leggere anche le risorse che ogni famiglia porta con sé, e partire da quelle risorse per generare corresponsabilità educativa è assolutamente un compito irrinunciabile.

### *Scuola e Comunità Cristiana*

La nostra Scuola è di ispirazione cristiana e desidera essere compresa nella comunità cristiana di appartenenza per essere riconosciuta e valorizzata.

*“La Scuola è una comunità educante strettamente inserita nella più ampia comunità cristiana di appartenenza.” (C.E.I)*

### *Scuola in rete*

La nostra Scuola è associata alla FISM provinciale di Lecco e fa parte della zona denominata Merate- Calco di cui la Coordinatrice e responsabile di zona è la Coordinatrice stessa della nostra Scuola.

Periodicamente convoca e riunisce la Consulta di rete dove tutti i Coordinatori delle scuole si incontrano per discutere temi educativi. Sempre periodicamente organizza e convoca i Collegi di Zona nei quali si incontrano tutti i docenti della zona Merate- Calco per progetti di confronto e formazione.

Questo cementa la consapevolezza dell' appartenenza alla federazione e ad uno stesso stile educativo.

### *Scuola e altri ordini di Scuole*

Esiste da qualche anno un progetto di raccordo con la Scuola Primaria di Calco che permette di fare un importante passaggio di consegne rispetto ai bambini uscenti dell' ultimo anno. Questo passaggio viene fatto di norma nel mese di giugno. Nel mese di novembre ci si reincontra per avere dalle colleghe della primaria un rimando sui primi mesi di ambientamento dei bambini.

